

STORY-LEARNING | I VALOROSI

La ricerca salvavita di Molmed, utopia che vince anche in Borsa

Faccia a faccia con **Riccardo Palmisano**, amministratore delegato dell'azienda fondata da **Claudio Bordignon** con il San Raffaele che oggi capitalizza 240 milioni ed ha appena avuto un successo mondiale con lo Zalmoxis

di Sergio Luciano

Una terapia salvavita contro i tumori del sangue, di nuova generazione, biotech, prescrivibile e rimborsabile dal primo marzo in Italia ad un prezzo premiante di 149 mila euro per un'infusione – possono occorrerne fino a 4 perché faccia il suo effetto; si chiama Zalmoxis ed è stato somministrato per la prima volta ad un paziente il 21 febbraio scorso, prima che fosse rimborsabile ma grazie a un fondo speciale dell'Agenzia del farmaco, destinato a finanziare farmaci orfani salvavita prima che il Servizio sanitario nazionale li prenda in carico; è stato ammesso anche in Germania, e il gruppo Dompé ha esercitato l'opzione di sviluppo e commercializzazione dello Zalmoxis® anche per Svizzera, Turchia e Australia prevista dall'accordo strategico per la commercializzazione e la fornitura della terapia proprietaria di MolMed siglato l'estate scorsa per tutti i 28 paesi dell'area Euro

Benvenuti in un'altra Italia, un'Italia che il mondo ammira e forse invidia, un'Italia che fa ricerca pura, sa poi applicarla, inventa, garantisce. È l'Italia della MolMed, l'azienda di biotecnologie di Bresso guidata da **Riccardo Palmisano** e presieduta dallo scienziato che l'ha fondata, **Claudio Bordignon**, un pioniere nell'ambito della terapia genica e cellulare, ordinario di ematologia all'Università Vita-Salute San Raffaele, e già direttore della scuola

di specializzazione in ematologia. "Al successo dello Zalmoxis arriviamo, oggi", racconta **Palmisano**, "grazie alla combinazione di due competenze: quella clinica e quella della ricerca e sviluppo nella terapia genica e cellulare. È l'impostazione data da **Bordignon** alla MolMed sin dal primo giorno. Partire dalla clinica, e dai bisogni che essa rivela. La terapia dei tumori del sangue di grado severo come leucemie, mielomi e linfomi, quando gli approcci farmacologici non bastino, trova come unica soluzione il trapianto di midollo,

«AI RISULTATI DI OGGI ARRIVIAMO GRAZIE ALLA COMBINAZIONE DI DUE PREMESSE, L'ESPERIENZA CLINICA E LA RICERCA GENICA»

che però in molti casi viene contrastato dal rigetto contro il paziente. Ecco che dal bisogno clinico percepito da chi va nei reparti tutti i giorni emergono le domande per i ricercatori, che trovano risposta nelle competenze nella manipolazione genetica e nella terapia cellulare".

La ricerca ha fatto un vero miracolo, cioè ha individuato la possibilità di isolare i linfociti T del donatore, che sono presenti nel midollo donato, e ingegnerizzarli con il cosiddetto gene suicida, che è un brevetto proprietario di MolMed. Si tratta di un gene che, qualora i linfociti T attacchino l'organismo ospite, viene attivato attraverso la somministrazione



di un semplice antivirale ed elimina in dodici giorni medi le cellule che stanno determinando il rigetto, senza per questo abbattere le difese immunitarie del paziente, perché i linfociti T che non stanno creando l'aggressione del rigetto non vengono danneggiati.

"Ma se oggi la MolMed riesce a produrre queste innovazioni di frontiera lo si deve", sottolinea **Palmisano**, "all'eccellenza del San Raffaele di attrarre in tempi non sospetti, oltre 20 anni fa, i migliori ricercatori italiani che erano andati a specializzarsi in centri di eccellenza come **Bordignon** al Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York, dando vita a questo filone di ricerca. Il primo bambino-bolla – affetto da una malattia genetica rara che annulla le difese immunitarie – trattato dal professor **Bordignon**, oggi ha 24 anni".

Il fascino che promana da queste frontiere di ricerca è straordinario. E per una volta va detto che lo percepiscono anche i mercati finanziari – pur cinici come sono, quando ad esempio esaltano le imprese che licenziano e puniscono quelle che assumono – che per esempio nel caso della MolMed le attribuiscono una capitalizzazione di 240 milioni di euro, anche se naturalmente non registra ancora un risultato economico in utile, pur fatturando oltre 20 milioni di euro grazie alle produzioni in conto terzi che svolge, soprattutto per conto della GlaxoSmithKline e per



altre importanti società del settore pharma e biopharma.

"L'Ue ci ha assegnato un Grant europeo in cui siamo coordinatori di un gruppo di enti tedeschi, francesi e spagnoli", racconta ancora Palmisano, "e nel capitolo sul ruolo di MolMed del documento di assegnazione del Grant si legge: 'MolMed Spa è attrezzata come nessun'altra nell'Unione europea con le competenze e le esperienze necessarie per conseguire questi ambiziosi risultati, come dimostrato da un track-record incomparabile'".

Con riferimento a Strimvelis, la terapia per i bambini bolla, Palmisano parla di un "quadro magico" che avanza insieme: "C'è l'Istituto Tiget, fondato da Bordignon ed oggi guidato

dal professor Naldini che, con la Fondazione Telethon, progredisce sulle malattie rare; l'Ospedale San Raffaele, che ha reso possibile la nascita della MolMed e che segue in clinica i piccoli pazienti; la Glaxo SmithKline che collabora con Tiget Telethon e con noi, e appunto la MolMed, con le sue competenze di sviluppo e produzione", sintetizza Palmisano. "La terapia genica sta creando frutti straordinari sia contro le malattie rare che in oncologia. E ci sono le terapie cellulari in oncologia, da cui ad esempio è nato lo Zalmaxis, e oggi il Car T, la nuova frontiera, l'immunoterapia adottiva. La famiglia dei CAR T ha già dimostrato di combattere efficacemente

il cancro, per ora sui tumori del sangue, aumentando l'efficacia e diminuendo gli effetti collaterali rispetto alle terapie finora esistenti. Il nostro CAR T-CD44v6 ha i presupposti per funzionare anche su una serie di tumori solidi. Tra poco inizieremo la sperimentazione nell'uomo".

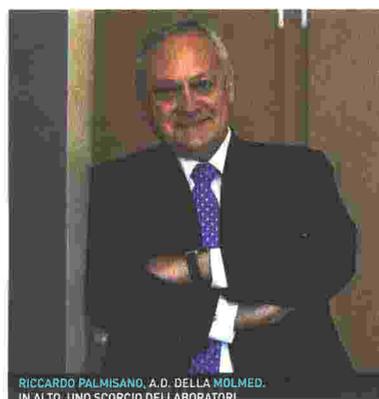
Già: perché il bello di questo modo - ma non di tanti altri modi! - di fare ricerca è mantenere il paziente al centro. "Anche da presidente di Assobiotech, ripeto sempre che tutti i conflitti tra la ricerca e chi sostiene i costi della sanità nascono quando si dimentica che al centro dev'essere sempre tenuto il paziente. Quando lo si ricorda, alla fine i dissidi si superano", prosegue Riccardo Palmisano. "Un esempio? Eccolo: quand'è che un'industria non fa l'in-

teresse del paziente? Quando faceva ricerca d'inseguimento, producendo i cosiddetti 'me-too drugs'. Che non aggiungono nulla alla salute del paziente. Noi siamo nati come spin-off universitario, mettendo da subito l'impresa accanto allo scienziato". E poi la MolMed è stata fortunata finanziariamente, riconosce Palmisano: "Sì, perché siamo nati dalla collaborazione tra il San Raffaele e la Boehringer Mannheim, quanto quest'ultima si è ritirata dopo essere stata acquistata dalla Roche, ha trovato una combinazione di nuovi soci privati come Fininvest, Del Vecchio, Doris e il Fondo Airain. Nel 2008 siamo andati in Borsa

e successivamente il San Raffaele è uscito dalla compagine che oggi vede Fininvest come primo azionista

con il 23,45% ma il flottante al 67,80%. Quindi tre fasi, tutte proficue: dapprima, l'università e una multinazionale, poi ancora l'università e un gruppo di investitori istituzionali non specializzati; e poi la Borsa, senza più l'università. Oggi ci troviamo in un mercato, quello italiano, che dal punto di vista dei capitali, non sempre valorizza al meglio la ricerca che facciamo noi". Palmisano, e i suoi della MolMed, insomma, hanno una chiara idea del mercato. "Vogliamo restarci, sperando semmai che il nostro Paese voglia giocare un ruolo globale nella medicina, come peraltro lascerebbero pensare progetti come la Città della Salute o l'Human Technopole. Ma intanto guardiamo al mondo. E riteniamo di avere le carte in regola per essere sempre più apprezzati anche dai mercati. Rispetto ai nostri comparables quotati negli Usa, ad esempio, siamo sottovalutati proprio in un momento in cui la terapia genica e cellulare sta registrando le prime importanti approvazioni da parte del FDA e le prime acquisizioni da parte di colossi del big pharma, tutte a prezzi altissimi, anche del 70-80% in più rispetto ai valori di borsa. Siamo tra i pochi, con Oxford Biomedica, a gestire un doppio modello di business, che combina la ricerca e lo sviluppo di terapie proprietarie e la produzione per conto terzi".

«I CONFLITTI TRA RICERCA E LA GESTIONE NASCONO QUANDO CI SI DIMENTICA CHE OCCORRE TENERE SEMPRE IL PAZIENTE AL CENTRO!»



RICCARDO PALMISANO, A.D. DELLA MOLMED. IN ALTO, UNO SCORCIO DEI LABORATORI



SIAMO IN ITALIA E CI RESTIAMO, SPERANDO CHE VOGLIA GIOCARE UN RUOLO GLOBALE